

# DISCORSO SULLA REGALITA' DI CRISTO

(Giov. XVIII, 33-37)

E' stato certamente provvidenziale il modo col quale il Preside romano, Pilato ha sottosegnato la sentenza di morte di Nostro Signore. Gli Scribi ed i Farisei, nemici dichiarati di Cristo, avevano protestato, ma ormai quello che era stato scritto rimaneva scritto; e Gesù Cristo, sul Calvario, appare crocifisso, elevato al disopra di tutti con la condanna: « Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum! »

Tutti l'hanno vista quella sentenza di morte, e perchè tutti la leggessero fu scritta in ebraico, in latino ed in greco. « Così, esclama Bossuet, la regalità di Nostro Signor Gesù Cristo è promulgata nella lingua ebraica, che è la lingua del popolo di Dio; nella lingue greca che è la lingua dei dottori, dei filosofi, e dei sapienti; e nella lingua latina che è la lingua dell'impero del mondo, la lingua dei conquistatori e dei politici. Avvicinatevi adesso, o Giudei, eredi delle promesse; e voi, o Greci, inventori delle arti; e voi, o Romani, padroni del mondo. Venite, leggete questa mirabile iscrizione, plegate le ginocchia dinanzi al Re dei Re! »

Gesù l'aveva detto, poco prima: « Et si exaltatus fuero a terra omnia traham ad me ipsum ». Là sulla croce, e poi dopo, dalla gloria della croce, per tutti i secoli, come allora: « Omnis lingua confiteatur quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris » (Philp. II, 11).

Oggi, celebrando con la Chiesa, la festa della regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, benediciamo Iddio che ci ha concesso di acclamare il nostro Redentore in modo più sensibile e con maggiore solennità come nostro Re, proprio quando questa proclamazione regale si fa più urgente e necessaria. Oggi molti hanno dimenticato i doveri della sudditanza al Re divino in conseguenza del moderno laicismo che va creando e conservando le nazioni e i popoli nella irreligiosità e nella miscredenza...

## 1. — GESU' CRISTO NOSTRO RE

Già, alla sua nascita, Gesù Cristo è riconosciuto Re, e manifesta la sua regalità. Una stella, la stella di Giacobbe, appare in Oriente, e tre sapienti si accingono al lungo viaggio per adorare il Re dei Giudei. Gerusalemme si commuove al loro arrivo ed Erode trema e teme. Ma quando i Magi finalmente possono trovare il piccolo Re, lo adorano e gli offrono oro, incenso e mirra. (Matt. II, 1-12) San Gregorio Magno vede dichiarata la regalità di Cristo nei doni dei Magi: « Offrono l'oro, perchè l'oro conviene al Re; offrono l'incenso, simbolo dell'adorazione, perchè solo

chi siede sul trono riceve questo omaggio; offrono la mirra, simbolo del sacrificio; perchè solo al re si fa dedizione anche della vita per adempire ai suoi comandi ».

Come alla nascita, così alla morte Gesù dichiara di essere Re, e lo dice a Pilato, manifestando la qualità del suo Regno. (Giov. XIII, 33-37).

Come nella sua vita mortale, così nella eternità, nel seno del Padre ed alla destra del Padre, Gesù è Re immortale. E san Giovanni lo vide, quando fu rapito in ispirito: « ... ed ecco un trono era alzato nel cielo e su questo trono ne stava uno a sedere... ». E d'attorno a questo trono tutti gli esseri e le cose più preziose acclamavano incessantemente: « Santo, Santo, Santo è il Signore. Dio onnipotente, il quale era, il quale è, il quale verrà... ». E si gettavano le corone ai piedi di questo trono mentre si gridava: « Degno sei tu, o Signore Iddio nostro, di ricevere gloria, onore, virtù, perchè tu creasti le cose tutte e per volere tuo esse sussistono e sono create » (Apocalisse).

E sulla terra, come nel cielo, Cristo Gesù regna ed impera, « Rex regum, et Dominus dominantium » perchè il Padre gli ha dato tutto nelle mani: « Postula a me et dabo tibi gentes... data est mihi omnis potestas... ».

## 2. — I TITOLI DELLA REGALITA' DI CRISTO

Al Sommo Sacerdote che lo scongiurava di confessare se era il Cristo, Gesù risponde: « Lo sono, e mi vedrai un giorno comparire al disopra delle nubi a giudicare i vivi ed i morti ».

Solo un Dio poteva così affermarsi, di fronte a nemici dichiarati, che lo volevano morto.

a) Gesù Cristo, infatti, è Re, perchè è Uomo-Dio. Come uomo, egli è il primo, primo fra i fratelli, primo per la sua umanità assunta dalla divinità in unità di persona. E, come Dio, è creatore, padrone quindi assoluto del creato e di ogni creatura « Et habet in vestimento e in femore suo scriptum: Rex regum et Dominus dominantium! » (Apoc. XIX, 16).

b) E' Re per i suoi diritti di conquista: e questo è uno dei titoli fondamentali della dignità regale. E Gesù è il conquistatore per eccellenza. E' disceso dal cielo in terra per strappare il mondo da Satana e fondare un regno che non avrà mai fine. A questo regno Egli ha promesso la vittoria sopra tutte le forze dell'inferno e venti secoli di lotte e di trionfi confermano la promessa sua.

Egli ha vinto il suo nemico, e Satana è stato spogliato. Con la sua morte Egli ha vinto la morte e ci ha dato la vita.

c) E' Re per i diritti dei suoi benefici. Durante la sua battaglia decisiva — nella sua vita mortale, quando apparve nella visibilità della carne — Egli ha beneficiato i suoi soldati ed i suoi popoli. Ha dato tutto con munificenza regale: Se stesso; la sua dottrina; la sua forza; la sua parola; il suo esempio: « Pertransivit benefaciendo et sanando omnes ». Davanti a lui fuggivano i demoni, si calmavano gli elementi e gli obbedivano, i poveri erano

evangelizzati, i malati guarivano ed i contriti di cuore erano rianimati. Impose un giogo soave e leggero ed ha detto a tutti gli uomini: « Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis; et ego reficiam vos! »

Ed il suo regno, infatti, come canta la Chiesa, è « regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace! » (Prefazio della Messa).

#### CONCLUSIONE

Il 9 febbraio 1527 il Gran Consiglio di Firenze è radunato nella severa sala del palazzo della Signoria. Voleva, a nome del popolo, ringraziare Cristo Signore per la liberazione del micidiale flagello del colera. Che avevano potuto gli uomini ed i reggitori degli uomini di fronte alla terribile sciagura? Nulla. Solo Id-dio, pregato, solo il Crocifisso portato nelle vie mute e piene di popolo esterefatto e supplicante aveva fatto ritornare la pace e la quiete. S'alzò a parlare, nel nobile consesso, Nicolò Capponi, il capitano di giustizia; e propose ai capi del popolo di proclamare Gesù Cristo Re dei fiorentini.

Da quel giorno Firenze ebbe il suo gran Re, Gesù Cristo. Il fatto è ricordato, ancora oggi, da una lapide murata sulla porta del grande palazzo della Signoria.

Fratelli, in questa ridda inesplicabile di complicazioni e di mali, per tante miserie che ne circondano, il Capo della cristianità, il Sommo Pontefice Pio XI, auspice la Università Cattolica del Sacro Cuore, ha stabilito nell'anno liturgico la festa della Regalità di Gesù Cristo ed a Cristo Re ha consacrato popoli e nazioni.

Sul portale del grande Ateneo Cattolico, quasi a perpetuo ricordo del fatto, una grande statua di Cristo Re troneggia ed è segno benedetto della nostra consacrazione a Lui.

Celebrandone la festa, noi gridiamo: « Tu Rex gloriae, Christe! » Perchè, seguaci del gran Re, obbedienti al suo comando, combattendo con Lui, ne abbiamo a meritare la gloria nel suo Regno beato. Amen.

Don GIOVANNI ANGHILERI, *oblato*

## GESÙ RE D'AMORE

Raccolta di prediche di P. Mathéo Crawley.

Prezzo franco L. 6,50

Dirigere richieste e vaglia alla Società Editrice « Vita e Pensiero »

- Milano, Piazza S. Ambrogio, 9 - (3/20).